

E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 14 LUGLIO 2024



Domenica dei Santi Padri del IV Concilio Ecumenico in Calcedonia e dei Santi Padri del I Concilio Ecumenico in Nicea, del II in Costantinopoli, del III in Efeso, del V e del VI in Costantinopoli. Sant'Aquila apostolo. San Giuseppe, arcivescovo di Tessalonica, confessore. Tono VII. Eothinon VIII. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Nella prima domenica dopo la commemorazione di santa Eufemia (11 Luglio di ogni anno) nella tradizione bizantina onoriamo i Santi Padri che parteciparono al IV Sinodo Ecumenico di Calcedonia nel 451 d.C.

Essi stabilirono il dogma dell'unione ipostatica ossia il dogma dell'unione delle due nature, divina e umana, del nostro Salvatore Gesù Cristo, che si oppone all'eresia monofisita di Eutichio. Egli insegnava che Cristo ha una sola natura, la natura divina, in quanto la natura umana, ricevuta con l'incarnazione, viene assorbita dalla divina, "come una goccia di miele viene assorbita dall'oceano così la natura umana viene assorbita da quella divina". Eutichio cadde all'estremo opposto dell'eresia di Nestorio, esagerando l'unione delle due nature del Salvatore.

I Padri ortodossi controbattono dicendo: "Se il Salvatore non avesse anche natura umana, tutto il corso della salvezza dell'uomo sarebbe annullato. Egli si è fatto uomo, per divinizzare l'uomo, per creare all'uomo, attraverso Sé stesso, la via verso il cielo. Se Lui fosse stato solo Dio, tutti avremmo potuto dire: Signore, non posso fare quello che fai Tu, quello che mi chiedi, perché sono un uomo semplice, Tu sei Dio Onnipotente e puoi tutto. Io no! E così la tanto desiderata

divinizzazione dell'uomo non si sarebbe mai potuto realizzare. L'uomo non potrebbe mai raggiungere questo status da solo". Assumendo la nostra natura, Cristo «spogliò sé stesso, assumendo la condizione di servo, facendosi simile agli uomini... umiliò sé stesso, facendosi obbediente fino alla morte, e ancora la morte di croce» (Fil 2, 7-8). Così ha tracciato la via della salvezza per tutti gli uomini. E chiunque crede in Lui, prende la sua croce e lo segue (cfr Lc 9,23). È questa l'unica strada.

La Chiesa bizantina ha sempre insegnato il dogma dell'unione ipostatica, ma soprattutto l'ha formulato nel III Sinodo ecumenico (431), condannando il Nestorianesimo, l'ha precisato nel IV Sinodo ecumenico (451), contro il monofisismo e nel VI Concilio ecumenico (680) contro il monotelismo.

La definizione dogmatica del IV Sinodo ecumenico di Calcedonia dice: "Seguendo i Santi Padri, impariamo unanimemente a confessare un solo e medesimo Cristo, Figlio, Signore, unigenito, riconosciuto in due nature unite, non mescolate e immutabili, non divise e non separate, senza essere annullata la distinzione delle nature a causa dell'unione, ma ciascuna delle due nature conserva i suoi attributi e si unisce in una persona (ipostasi), non in due persone divise e separate, ma in un solo e medesimo Figlio, unigenito, Dio Verbo, Signore Gesù Cristo". Il VI Sinodo ecumenico completa questa definizione contro i monoteliti: «Impariamo a testimoniare in un solo e medesimo Cristo due nature e due attività naturali, indivise e indivise, immutate e non mescolate; inoltre, due volontà naturali, non contrarie, ma che seguono la volontà umana e non si oppongono né combattono, ma piuttosto si sottomettono alla sua volontà divina e onnipotente".

Gesù Cristo è sia vero Dio che vero uomo. «Il Figlio di Dio accetta di diventare uomo e di essere chiamato Figlio dell'uomo, non mutando quello che era, perché è immutabile, ma accetta di diventare quello che non era, perché ama gli uomini».

Il IV Sinodo si è svolto nella Chiesa di Sant'Eufemia a Calcedonia, con la più grande partecipazione di tutti i Sinodi ecumenici, oltre 600 partecipanti.

Essendosi arrivato ad una accesa disputa tra i sostenitori di Eutichio e quelli dell'ortodossia, il vescovo Anatoly, patriarca di Costantinopoli, propose che ciascuno dei rappresentanti delle due dottrine scrivesse una confessione di fede e che le due confessioni, sigillate, fossero deposte nel nell'urna che custodiva le venerate reliquie della Santa Grande Martire Eufemia (festeggiata l'11 luglio). Ciò venne accompagnato da preghiera e digiuno nell'attesa di una risposta dalla Santa, che più volte aveva mostrato la forza della sua santità. Il quarto giorno, quando aprirono il sigillo reale e aprirono la tomba di sant'Eufemia, videro la lettera dei fedeli alla destra della santa, e quella degli eretici giacente ai suoi piedi. E non solo. La santa stessa si alzò come se fosse viva e tese la mano all'imperatore e al patriarca, consegnando loro la lettera della confessione degli ortodossi. Così hanno inteso e spiegato l'unione ipostatica i Santi Padri che hanno partecipato al IV Sinodo di Calcedonia.

Grande Dossologia e "Simeron sotiria".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhisthe tò Kirio, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.
Tës presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Allilua.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

Katèlìsas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaless; * kè tìs sis Apostòlìs * kirittin epètaxas, * òti anèstìs, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrove vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosì i dhé të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhé të madhen lipisi. (H.L.f.24)

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Allilua.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

APOLITIKIA

TONO VII

Katèlìsas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaless; * kè tìs sis Apostòlìs * kirittin epètaxas, * òti anèstìs, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.

Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrove vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosì i dhé të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhé të madhen lipisi. (H.L.f.24)

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

TONO VIII

Iperdhedhoxasmènos * i, Christè o Theòs imòn, * o fostiras epì ghìs * tús Patèras imòn themeliòsas, * kè dhi'aftòn pròs tìn alithinìn pìstin * pàndas imàs odhighìsas. * Polièfsplanchnè, dhòxa si.

Jé plot lavdì, o Krisht Perëndia ynë, * që i vure mbi dhé po si ýlëz të dritshëm Ètërit tanë * dhe me ata * ti na holqë gjithë * tek besa e vërtetë, * o Lipisjar lavdi Tyj. (H.L.f.14)

Sei più che glorioso, o Cristo Dio nostro, tu che hai stabilito come astri sulla terra i nostri Padri, e per mezzo loro ci hai guidati tutti alla vera fede. O pieno di ogni compassione, gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschìnde, * mesìtia * pròs tòn Piittin ametàthete, * mì paridhìs * amartolòn dheìseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is fin voithian imòn, * tòn pìstòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is ikesian, * i prostatévusa ài, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësiet * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyj lindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplicanti voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLO (Tt 3, 8 - 15)

- Gioite nel Signore ed esultate giusti, e giubilate voi tutti retti di cuore. (*Sal 31, 11*)
- Beati coloro ai quali sono state rimesse le colpe e perdonati i peccati. (*Sal 31, 1*)

- Kini haré në Zotin e gëzoni, ju të drejtë; ngazëlloni gjithë ju me zëmër të drejtë. (*Ps 31, 11*)
- Të lumtur ata kuj ju ndëlyen fajet e ju lajtin mbëkatet. (*Ps 31, 1*)

DALLA LETTERA DI PAOLO A TITO

Figlio Tito, questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta' lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé.

Quando ti avrò mandato Àrtema o Tìchico, cerca di venire subito da me a Nicòpòli, perché là ho deciso di passare l'inverno. Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla. Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile.

Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi. Amìn.

Allilulia (3 volte).

- O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. (*Sal 43, 2*)

Allilulia (3 volte).

- Ci hai salvati dai nostri avversari, e hai confuso i nostri nemici. (*Sal 43, 8*)

Allilulia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT TITIT

O Biri im Tit, kjo fjalë është për m'e pasur besë, dhe për këtë dua se të ngjatesh mbi këto shërbise:se ata që kanë besë te Perëndia të mundohen të jenë të parët në shërbiset e mira. Këto janë të mira e të vlyera për njerëzit. Ruhë ka shërbiset e llávura, si diskutimet e pamendë, ka gjenealogjitë, ka të zënurat e luftat rreth ligjës, sepse nëng lýpsen e janë të kota. Pra ç'e nëmreve një herë e dy, rri llargu ka njeriu eretik, ture dijtur se kjo gjindë duall jashtë udhës e se vijon e bën mëkat, ture udënuar vet. Kur të dërgonj Artemanë e Tihjikun tek ti, kërkò të vish mbjatu tek u, ndë Nikopòll, sepse atjë vendosa të shkroj dimrin. Kujdësu mirë për udhëtimin e Zënës, ligjëtarit, e të Apollit: që të mos t'i lypset faregjë atyre. Le të xënë kështu edhe tanët të shënohen ndër veprat e mira për lypsjet e duhura, për mos të rrojën një jetë të pavlerë. Të dërgojën të falat gjithë ata që janë me mua. Jipi të falat gjithë atyreve që na dashurojën te besa. Hiri qoftë me ju të gjithë!

Allilulia (3 herë).

- O Perëndi, me veshët tanë kemi gjegjur, étërit tanë na rrëfyejtin veprat që bëre ndër ditët e tyre, ndër motet që shkuan. (*Ps 43, 2*)

Allilulia (3 herë).

- Na shpëtove ka kundërshtarët tanë dhe turpërove armiqtë tanë. (*Ps 43, 8*)

Allilulia (3 herë).

VANGELO

(Mt 5, 14 - 19)

Disse il Signore ai suoi Discepoli: «Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iota o un segno della legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

VANGJELI

I tha Zoti Dishipulvet të tij: "Ju jini drita e jetës: s'mund të qëndronjë e fshehët një horë e vënur mbi një mal, as dhezet një hilnar për të vëhet nën menxën, po mbi kandëllierin, se t'i bënë dritë gjithëve atyre që janë te shpia. Kështu shkëlqeftë drita juaj përpara njerëzvet, se të shohën veprat tuaja të mira dhe të lavdërojën Atin tuaj ç'është ndër qielt. Mos mendoni se u erdha të shkatërronj ligjën o profitët: s'erdha të shkatërronj, po të plotësonj. Sepse me të vërtetë ju thomjuve: njera mos të shkofshin qielli e dheu, mos një jotë, o një korrovì do të humbet nga ligja, njera sa të plotësohen të gjitha. Kush pra shkeltë edhe vet një ndër më të vigjëlit të këtyrekumandamenteve, e i mbëssoftë njerëzvet të bëjën njetër aqë, ai do të jetë mbajtursi më i vogëli te rregjèria e qieltvet; po ai që i nderoftë dhe ja mësoftë njerëzvet, do të jetë thërritur i madh te rregjèria e qieltvet".

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn
uranòn, enìte aftòn en tis ipsìstis.
Allilùia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Allilùia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Allilùia.
(3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigna feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,
possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito

per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.